



03-10-2019

All'Assessore all'Istruzione e Formazione professionale
All'Assessore alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
All'Assessore della Salute
p.c Al Garante regionale per la Disabilità
Regione Siciliana

Il Direttivo regionale della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza esprime grande preoccupazione e fermo dissenso riguardo l'attuazione del D.A n. 5630 del 19. Luglio 2017, che ha definito il profilo professionale dell'assistente all'autonomia e comunicazione nella Regione Sicilia.

La Sinpia concorda pienamente con la FIRST (Federazione it. Rete Sostegno alla Disabilità) nel sostenere che tale decreto "appare in netto contrasto con i diritti fondamentali del minore con disabilità, in particolare col principio della massima tutela possibile del minore con disabilità, in contrasto con la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, in contrasto con le norme Costituzionali e la convenzione Onu sui diritti del fanciullo, in contrasto con specifiche decisioni giurisprudenziali a riguardo".

Infatti tale decreto, alla cui stesura non risulta avere partecipato la comunità scientifica, né le rappresentanze istituzionali delle professioni mediche e sanitarie di riferimento, minaccia pesantemente tutti i percorsi di corretta inclusione scolastica ai sensi della L.104/92 e tutti i percorsi abilitativi integrati che la stessa Regione Siciliana ha adottato o promulgato, nel contesto di lavori supervisionati da società scientifiche (quali la Sinpia), all'interno di Tavoli tecnici rappresentativi. Emerge pertanto anche una sciagurata mancanza di integrazione tra i lavori dei diversi assessorati. Non è pensabile che dei percorsi formativi di personale specializzato, che abbiano così forte ricaduta sia in ambito socio-sanitario che in termini di efficacia ed efficienza delle metodologie da adottare, non abbiano visto una concertazione dei diversi assessorati al fine di mantenere una coerenza con quanto decretato da ciascuno. La supervisione e il parere scientifico superpartes di associazioni sia scientifiche che, ovviamente, dei diretti portatori di interesse, garantirebbe di evitare scelte politiche non scientificamente validate, che potrebbero sembrare più a sostegno di interessi particolari del "mercato formativo" o più genericamente occupazionale, in un ambito delicatissimo in cui la tutela delle fragilità ha, universalmente, sia eticamente che giuridicamente, la assoluta priorità.

Nello specifico del decreto contestato, lo stesso titolo di accesso, " il diploma", appare in contrasto con quei principi di formazione di operatori di elevata specializzazione ma con competenze professionali di base.

La durata e le ore del corso a 900 ore, di regola, con corsi spesso a pagamento della parte, è finalizzata a formare non professionisti altamente specializzati e con competenze specifiche, ma a determinare apprendimenti teorici generalisti, che nell'ambito delle predette ore, con la

possibilità di assentarsi per circa 270 ore, con un massimo di ore di stage di 270 ore e la rimanente parte teorica, dovrebbe avere il titolo per essere qualificato assistente alla autonomia e comunicazione con competenze su tecniche specifiche quali " LIS, BRAILLE; LIS Tattile, CAA".

Nulla si prevede per l'acquisizione di altre competenze quali l' ABA, conoscenza fondamentale per i bambini con disabilità dello spettro autistico.

Si ricorda che in tutti i percorsi abilitativi, generici o specifici (vedi per esempio il Piano Regionale per l'Autismo dell'11-6-2019) , la Regione Siciliana ha stabilito organigrammi rigorosi nella definizione delle specialità necessarie, tutte in possesso almeno di laurea triennale, con individuazione di titoli equivalenti o equipollenti e di ulteriori percorsi formativi specifici per la funzione da svolgere e, aspetto fondamentale, per operare non individualmente ma all'interno di equipe multidisciplinari integrate, composte da operatori che possano condividere una comune base formativa. Appare assurdo ipotizzare che, per es. anche un laureato in architettura, non addirittura un semplice diplomato, poi faccia corso di X ore e acquisisca abilitazione ad integrarsi con insegnanti specializzati per la disabilità, nell'applicare progetti abilitativi redatti con psicologi, medici, pedagogisti, educatori professionali.

Ricordiamo la grande pletera di giovani laureati in diversi percorsi universitari , anche di ruolo tecnico (es: tecnici della riabilitazione psichiatrica), educativo socio pedagogico o socio sanitario, terapisti ecc., che svolgono tirocini applicativi a contatto con minori disabili e poi verrebbero frustrata la possibilità occupazionale a vantaggio di diplomati con formazione sommaria.

Si chiede pertanto una radicale revisione legislativa, anche per non paralizzare assegnazioni, già di per sé numericamente deficitarie a causa dei vulnus di bilancio degli enti locali preposti, che vedrebbero sistematiche impugnazioni da parte dei portatori di interesse e svilimento funzionale di una figura ritenuta strategica dalla comunità scientifica , purchè, appunto, all'interno di percorsi formativi coerenti.

Questa Società scientifica, come già fatto in percorsi analoghi, resta disponibile per l'eventuale contributo ritenuto utile e produttivo.

Dr. Renato Scifo
Segretario regionale Snpia Sicilia

